ANNO XIX. Venerdì, 10 Agosto 1866 N. 219.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE
Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 15.

Firenze, 9 agosto

IL PRESTITO A TORINO

Le nostre corrispondenze hanno parlato della radunanza tenutasi a Torino per esaminare se mai non si fosse esagerata la quota di prestito imposta a quella provincia. Il risultato della radunanza fu la nomina d'una Commissione composta di tanti egregi uomini e così bene versati negli affari che possiamo rimettercene al risultato dei loro studi per conoscere se mai vi sia stato errore nella ripartizione di questo prestito. Ma per quanto a noi pare evidente in base alle prime ma autentiche informazioni che abbiamo assunte, il sospetto di questo errore nacque dalla cifra elevata del prestito assegnata alla provincia di Torino e dall'inesatta idea di quelli che avrebbero dovuto concorrere a sopportarla.

Noi crediamo infatti di non andare errati esponendo questi dati e queste cifre.

Bisogna partire dalla base che il prestito venne ripartito sul totale delle rendite fondiarie, fabbricati e ricchezza mobile. Il Ministero delle finanze non aveva altro fondamento fuori di questo, abbandonando il quale, si cadeva nel cervellotico e nell'arbitrario.

Per Torino questo totale ammonta alla cifra di 102 milioni circa, che sono così ripartiti:

Rendita fondiaria circa	1,500,000
Fabbricati	14,500,000
Ricchezza mobile	86,500,000

E la verità di queste cifre è, si può dire, per Torino, meglio accertata che noi possa essere per le altre provincie. Tutti sanno infatti che nel 1865 le consegne della ricchezza mobile si rettificarono per Torino e per Firenze; come nessuno ignora che le rendite fondiarie nel compartimento piemontese furono consegnate, e risultano da apposite dichiarazioni di ciascun proprietario di terreni. Lo stesso dicasi della rendita dei fabbricati.

Nelle altre parti d'Italia le consegne della ricchezza mobile hanno una data anteriore a quella in cui furono rettificate per Torino, e per le rendite fondiarie si dedussero approssimativamente dall'imposta, supponendo che lire 12 50 d'imposta corrispondessero a lire 100 di rendita.

La base adunque della ripartizione per Torino pare che sia incontestabile, perchè quella cifra di 102 milioni risulta da dichiarazioni dei contribuenti esaminate da Commissioni locali, sulle quali il Governo non aveva nessuna ingerenza, e fatte dopo il trasporto della capitale.

Forse nell'opinione universale si accreditò facilmente l'idea che il trasporto della capitale avesse già sin d'ora scemato di molto la ricchezza mobile a Torino, ma ciò non resiste al fatto. È bensì vero che le rendite individuali consegnate nel 1865 diminuirono di 11,000,000, ma crebbero per contro 12,000,000, consegnati dalla Cassa ecclesiastica e da Società anonime. Molti poi che sono venuti ad abitare a Firenze restano sempre inscritti nei ruoli di Torino, ed ivi, non già a Firenze, dovranno pagare il prestito.

Lo stesso dicasi di quelle Società anonime che nel 1865 erano inscritte a Torino, le quali a Torino e non a Firenze dovranno pagare il prestito, quantunque adesso in quest'ultima città abbiano la loro residenza.

E da ciò ne viene evidentemente questa conseguenza che, mentre nel resto dell'Italia la classe dei più facoltosi dovrà sopportare il maggior peso del prestito, per causa di quella graduatoria che è stabilita fra i contribuenti, a Torino invece i più facoltosi vengono a cadere nella classe media.

La Cassa ecclesiastica e le società anonime hanno una ricchezza mobile consegnata per 44,000,000. Questi enti occuperanno adunque non solo le tre classi superiori ma una parte anche della classe media, ed è facile a vedere con quanto vantaggio del restante dei contribuenti.

Non dubitiamo che una tale situazione di fatto si farà palese agli uomini onorevoli che furono eletti a studiare il problema di cui si preoccupava in ogni modo a buon dritto la popolazione torinese.

Se mai dopo del 1865 fossero modificate ancora notevolmente le circostanze economiche della provincia e della città di Torino, se mai la mancata popolazione nomade, che certamente contribuiva alla floridezza della città, se il diminuito commercio importano un serio cambiamento di quelle cifre che abbiamo esposte e che sino ad oggi dinnanzi all'Amministrazione sono le sole attendibili, noi crediamo che basterà provarlo per ottenere dal Governo quelle modificazioni che ragione e convenienza suggeriscono; ma intanto l'opinione pubblica deve persuadersi, che quando l'autorità centrale adottava per base del riparto il censimento ultimo delle rendite mobili e stabili, obbediva ai dettami d'una regolare amministrazione e non poteva nemmeno nel più lontano modo avere il pensiero d'aggravare la condizione di Torino.

LE TRATTATIVE PER L'ARMISTIZIO

Leggiamo nel *Frèmdenblatt* di Vienna:

L'articolo VI contiene la clausola interessante che la adesione dell'Italia ai preliminari della pace potrà aver luogo solamente quando il regno veneto, in seguito a dichiarazione dell'imperatore dei francesi, sarà stato messo a disposizione del re d'Italia. Conseguentemente, dipende dallo imperatore dei francesi che l'armistizio fra l'Austria e l'Italia possa venir conchiuso. Al momento che i preliminari della pace devono essere concertati tra Firenze e Vienna, la cessione della Venezia deve essere un fatto compiuto. Come è noto, l'armistizio fra l'Austria e l'Italia non è ancora conchiuso adesso. Ma secondo ogni apparenza, l'ostacolo principale non istà nella circostanza che la Venezia non sia ancora posta a disposizione dell'Italia, ma consiste piuttosto nella quistione del Tirolo italiano.

L'Italia si dichiara pronta a conchiudere l'armistizio sulla base dell'*uti possidetis*, prendendo cioè per base il territorio che ciascuno dei belligeranti occupava al momento della sospensione d'armi. Ma l'esercito italiano si trova momentaneamente in possesso della massima parte del Tirolo italiano e di una piccola porzione dell'Illirio. Secondo le proposte del gabinetto di Firenze, la questione del tracciamento dei confini dev'essere riservata ai negoziati per la pace definitiva. Anche la questione d'indennità da pagarsi per la Venezia è stata sinora appena toccata. Da ciò si scorge che vi sono ancora molte difficoltà da superare circa ai negoziati dei preliminari di pace coll'Italia, e che è offerta all'imperatore dei francesi ampia occasione di far valere il suo esperimentato talento di mediatore onde trovare una base accettabile di pace fra l'Austria e l'Italia.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna, del 5:

La proroga della sospensione delle ostilità è stata annunziata nel Tirolo nel modo seguente: « Il comandante delle truppe imperiali nel Tirolo fa sapere al Comitato di difesa del paese, che in seguito ad una comunicazione ufficiale del generale Woinovich, da Legnago, la proroga di otto giorni della sospensione delle ostilità, proposta dal generale La Marmora, è stata accettata. Per conseguenza si può congedare tutta la *Landsturm*. »

DICHIARAZIONI DELLA PRUSSIA

Togliamo dall'*Indépendance belge* il seguente telegramma:

Berlino, 6 agosto. — Dichiarazioni ufficiali fatte a Firenze dal Gabinetto di Berlino dimostrano che la Prussia apprezza pienamente l'attitudine dell'Italia durante la guerra e considera l'alleanza con questo Stato come tale, da dover durare anche dopo la pace.

Da un italiano residente a Vienna riceviamo la seguente lettera. In essa vi sono fatti e giudizi. Della verità dei primi possiamo dirci garanti, tanto è la fede che abbiamo in chi scrive; dalla severità dei secondi ci sarebbe grato poterci pienamente appellare.

Una sola cosa però vogliamo rettificare ed è il giudizio per cui parrebbe che la guerra sia provocata dalla nostra volontà. Dopo che noi abbiamo accettato le condizioni proposte dalla potenza mediatrice, nessuno potrà imputarci di volere ad ogni costo la guerra. Sta invece che l'Austria pei suoi fini che traspariscono abbastanza chiari dalla lettera che riportiamo crede di ristorare con una guerra in Italia le sorti che le furono avverse in Germania ed a fronte della provocazione austriaca noi non possiamo dare altra risposta fuor quella di accettare la sfida.

Ecco la lettera:

Vienna, 3 agosto.

Il Governo qui, verso l'Italia, si dispone come se la guerra dovesse continuare. Non so se per dimostrazione o per più seri intendimenti, il fatto si è che ingrossa un corpo d'armata scaglionato verso Gorizia, e incominciando dal 31 ora scorso luglio la ferrovia per Trieste fu messa a disposizione del militare. Non fu concesso ai privati nemmeno il passaggio per le località più vicine alla capitale. Ora la sospensione del servizio per i privati è cessata, ma dalle notizie che ho assunto, non meno di 40 mila uomini sono partiti per i confini italiani. Furono fatti invii di truppe anche nel Tirolo, ma non saprei dirvi nulla di preciso in proposito. Il pubblico guarda con indifferenza questi movimenti di truppe, ma gli uomini di borsa se ne inquietano. Alla massa dei cittadini pare impossibile che il Tirolo possa costituire una difficoltà per la pace, pare loro impossibile che gli italiani lo possano seriamente pretendere non essendo stati guari felici nella guerra. Capite bene che a Vienna, che è il convegno di individui di tante razze diverse, non si rende abbastanza giustizia alle esigenze del sentimento di nazionalità forse poco compreso. Ma se si dovessero ancora alzare gli scudi, sull'esito, qui non si sarebbe punto inquieti. Scusatemi, ma voi stessi siete in molta parte autori del discredito in cui siete caduti. Dapprima avete parlato con così sconfinata confidenza nelle vostre armi, che pareva che ogni passo della vostra truppa dovesse essere un trionfo.

Avviene il fatto d'arme di Custoza. L'arciduca Alberto ne annuncia il buon successo, però in termini, per un bollettino dell'armata austriaca, non soverchiamente millantatori. Ma irrompe la violenza dei vostri giornali, le autorità militari meglio stabilite sono trascinate nel fango; si grida a squarciagola che tutto è da riformare, e il popolo che legge tradotti a brani gli articoli di questi giornali si persuade di una vittoria completa e della incontestabile superiorità delle proprie armi. L'esito della battaglia di Lissa ribadisce il chiodo. La squadra navale austriaca, a sentire la vostra stampa, sta appiattata a Pola come agnello che teme il lupo, la questione è di farla uscire per annientarla, l'opinione pubblica con tutti gli organi dei diversi partiti fa pesare sulla coscienza del comandante la flotta italiana i giorni che lascia di vita alla squadra austriaca. Finalmente succede lo scontro. Chi fu il vincitore? ai posteri l'ardua sentenza; ma certo chi fu vinta fu la spavalderia vostra, che fu ad usura ricambiata dalla spavalderia dei bollettini austriaci.

Insomma, miei cari, in guerra si è in due e l'uno vince e l'altro perde. Ebbene io vi dico che se volete continuare la guerra, col cambiare, col distruggere, col mutare di capi andrete di male in peggio; vi dico che la continuazione della guerra se non troverebbe qui fautori, non troverebbe nemmeno seria opposizione ad onta dell'incalzante bisogno della pace; che per la cessione del Tirolo avete contraria la stessa opinione pubblica di Vienna. I viennesi ne farebbero un rimprovero all'imperatore, ma un rimprovero a modo loro, dell'abbandono di un territorio che reputano un baluardo dei loro confini.

Questo ragionamento non è meno zoppicante di quello che si faceva altra volta per la dominazione del Veneto; ma per raddrizzare tutte le storte opinioni non basta la forza della logica. Il partito militare, che vuole gettarsi avidamente nella continuazione della guerra colla sola Italia, usufruisce scaltramente questa disposizione degli animi, e la fomenta: dell'Ungheria nessuno si dà pensiero per ora, perchè nessuno crede che voglia mettersi in aperta rivoluzione. Continuandosi la guerra nessun aiuto straordinario verrà all'impero dall'Ungheria, nè alcun serio imbarazzo. Il contegno di Deak, che è alla testa del partito dominante, mi induce in questa opinione. Colla inflessibilità egli crede far capitolare fino all'ultimo l'imperatore. Voi prima di mettervi all'azzardo della continuazione della guerra dovete calcolare sulla trasformazione che va a subire l'impero d'Austria e sulle debolezze che seguono sempre le fasi di decomposizione e ricomposizione.

L'esercito italiano è pieno di vigore e ha tutta la stoffa per diventare uno dei primi eserciti d'Europa; gli stessi ufficiali austriaci fanno giustizia del valore con cui vi siete battuti a Custoza. Ma gli errori che i giornali fanno risalire esclusivamente ai capi, con ben poca carità di patria, sono invece i risultati dei difetti di un'armata non abbastanza connessa. Qui il mestiere delle armi è una vera professione, e l'ufficiale non abbandona l'esercito se non quando diventa incapace di servire; qui sonvi sott'ufficiali invecchiati nelle caserme; da voi quasi tutto è materiale nuovo, e non appena cessato il rumore delle armi vi affrettate a deporre gli spallini, salvo a riprenderli con nobile entusiasmo quando la patria vi chiama. Ma il coraggio non tiene sempre luogo dell'abilità, e l'abilità non si acquista che col tirocinio e collo studio. La fiducia, che è tanta parte nei risultati felici di una campagna, non si acquista che col diuturno contatto di soldati ed ufficiali. Questa fiducia non l'avete nemmeno lasciata abbarbicare, demolendo inesorabilmente le più reputate nostre capacità. Guardate la fatica che si è fatta per gettar giù dall'altare il Benedeck, se pure lo si è gettato; ma che ha a che fare Königsgrätz con Custoza? Credetelo pure, questi sintomi di debolezza qui sono pregustati, e nelle trattative di pace non vi giovano. Se il vostro onore, se la vostra sicurezza esigono che continuiate la guerra, imponete un po' di tregua alle violenti recriminazioni e persuadete i vostri colleghi, che rappresentano un partito diverso dal vostro, che lacerando le più grandi riputazioni, fate sogghignare i vostri nemici e lacerate la nazione.

Vorremmo sapere dal Governo se sia ancora in vigore la legge che proibisce ai giornali di dar conto dei movimenti dell'esercito?

E questa dimanda non facciamo già perchè a noi dolga che qualche giornale riporti delle notizie che noi ci facciamo un debito di tacere; ma se quel riserbo era consigliato dalle necessità della guerra e da una giusta preoccupazione per la salute del nostro esercito, domandiamo perchè si trascura un così grande interesse?

A primo aspetto la posizione nostra nell'attuale conflitto contro l'Austria presenta questa singolare anomalia.

L'Austria non vuole acconsentire all'armistizio se prima da noi non siano sgomberati tutti quei territori che restano all'infuori del regno Lombardo Veneto da essa ceduto alla Francia.

Noi pretendiamo invece di mantenerci nell'*uti possidetis*, vale a dire vogliamo durante l'armistizio mantenerci in possesso

---

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

XV.

L'opinione pubblica.

I giornali che erano da qualche tempo a secco di notizie, non si lasciarono sfuggire l'occasione che propizia loro si presentava di risvegliare e riscuotere i lettori ridotti ad uno stato di compassionevole sonnolenza.

Sotto il titolo di OMICIDIO PER GELOSIA, ecco come ne parlò il giorno dopo uno de' più importanti organi della pubblicità:

« Ieri sera un tragico fatto si compiè in una di quelle deliziose case di campagna che fanno amenissima corona alla nostra città. In un villino situato fuori di Porta Nuova un forastiero avrebbe sorpresa la propria moglie in una di di quelle *criminals conversations*, di cui ci parlano assai soventi i fogli inglesi.

« In un trasporto di gelosa rabbia il marito si sarebbe scagliato armata mano contro la consorte. Il seduttore essendosi, per quel che pare, interposto per difendere la vittima, il marito sarebbe rimasto gravemente ferito d'un colpo di pistola.

« La giustizia sollecitamente intervenuta sul luogo, procedè all'arresto dell'omicida, della sposa infedele e d'una vecchia governante alla cui complicità sembra doversi attribuire larghissima parte in tutto questo lamentevole fatto.

« Il nome del seduttore è su tutte le bocche. Tuttavia, per quel rispetto che si deve ad una persona che si trova ancora nella condizione di semplice inquisito ci terremo paghi di darne per ora le sole iniziali, che sono: O. V. »

Un altro giornale ammaniva nello stesso giorno al pubblico quest'altra versione, col titolo:

« MISTERO E SANGUE. — Una giovane signora giunta di fresco a Firenze, proveniente da Parigi o da Napoli (su questo punto non siamo ancora bene accertati) si recava dietro concerto prestabilito, a quanto pare, presso la signora M. nel villino da essa occupato fuori di Porta Nuova. Che cosa sia colà avvenuto è difficile a dirsi già infin d'adesso. Solo si sa che in seguito ad un colpo di pistola che partì da quel villino, accorsi i reali carabinieri trovarono steso al suolo un forastiero, colpito di palla nel petto. Nella stessa camera venne proceduto all'arresto del supposto aggressore, il quale fu rinvenuto colpito di stilo in una spalla.

« La giustizia informa. Essa saprà, lo speriamo, trovare ben presto il bandolo di questa intricatissima matassa. »

Ma il bandolo di questa matassa intricatissima non era agevole a trovarsi, se dobbiamo giudicarne da una terza versione di un altro organo rispettabilissimo della pubblica opinione, la quale qui riproduciamo testualmente:

« LA VERITA' SUL FATTO DI PORTA NUOVA. Alcuni giornali hanno pubblicati fantastici particolari sopra un avvenimento doloroso accaduto avant'ieri, a poca distanza di Porta Nuova. Secondo nostre particolari informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, non si tratterebbe qui d'una scena di romanzo, d'un marito tradito, di misteriosi intrighi d'amore, o d'atti di barbara gelosia. La signora che assistè al funesto caso, era legittima moglie della vittima e nessuno mai pensò a sedurla. Il feritore, che è veramente il sig. O. V. essendo stato aggredito impensatamente, dietro una discussione d'interesse, a quanto si crede, avrebbe usato del diritto di legittima difesa spianando una pistola, contro l'uomo che minacciava di torgli la vita con un pugnale, dei cui colpi egli porta le traccie.

« L'arma dell'aggressore tinta del sangue di O. V. figura tra gli oggetti sequestrati sul luogo.

« Questo è tutto quanto, a parer nostro, si può dire di vero fin d'ora sul lamentato caso di Porta Nuova. L'autorità poi vorrà, lo speriamo, far conoscere a suo tempo al pubblico il risultamento delle sue ulteriori investigazioni. »

Era un parlar franco ed autorevole che sembrava atto a togliere di mezzo ogni altra ipotesi.

Ma queste non cessarono perciò di sbucciar fuori, chè uno dei più larghi e più reputati diari di Firenze rifaceva a suo modo e certo con un piglio per nulla inferiore di autorità e di sicurezza, di quello assunto dal giornale da noi testè citato, la narrazione della morte di Lazzaro. Ecco ciò che si leggeva nelle lunghe colonne di questo diario:

« Alcuni nostri confratelli, cercando d'appagare troppo in fretta la curiosità dei loro lettori, hanno reso di pubblica ragione il racconto d'un tristissimo fatto avvenuto, alcune sere or sono, nel villino della signora M. fuori di Porta Nuova. La troppa fretta, come suole sempre accadere, ha fatte incappare questi nostri confratelli in parecchi errori ed in grosselane contraddizioni.

Continuazione. Vedi n. 190, 192, 196, 197, 199, 205, 207, 209, 210, 212, 214 e 217.

di tutti quei territori che le nostre armi seppero occupare prima che fossero sospese le ostilità.

Se non che alla prima apparenza della guerra i nostri soldati devono per ragione strategica abbandonare quelle posizioni che pretendiamo mantenere per ragioni politiche.

Dicono adunque: se i territori che l'Austria pretende vedere sgombrati dagli italiani prima di accedere all'armistizio sono già sgombri di fatto, perchè le ostilità, perchè la guerra?

Sì, è vero che sono sgombri di fatto, ma li protegge il nostro diritto sinchè dura la sospensione d'armi; tanto è vero che gli austriaci non potranno occuparli se non in conseguenza d'un fatto di guerra e dopo spirata le tregua.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 7 *agosto*. — Il male del cardinale Antonelli non è la leggera cosa che taluno vorrebbe: i medici insistono a consigliarlo che cessi dalle gravi fatiche e diasi tutto a una vita di riposo come unica condizione di salute. Ma egli è fermo, non vuole successori, i quali sarebbero suoi nemici e non vuole sindacatori finchè rimane in vita. Tuttavia lo spirito dei cardinali è rialzato sperando ciascuno per sè il magnifico posto di Antonelli: voi non ne vedete più di grulli e mogi com'erano tutti poc'anzi, ma udite da ognuno di loro migliaia di brillanti progetti relativi alle cose del governo, fondati sulla condizione: *se fossi io segretario di Stato farei ecc.* Al papa medesimo l'idea d'un nuovo segretario di Stato non spiace: l'imbarazzo della scelta a lui che è tanto perspicace, o almeno sel crede, è quasi una gioia: nè certo poi gl'increscerebbe quella specie d'emancipazione che procederebbe dalla lontananza di Antonelli, unico capace di signoreggiarne e contrastarne le volubili voglie, sino quasi a dominarlo. I nomi dei cardinali De Luca, Altieri, Mertel e Sacconi sono i più ripetuti nelle alte conversazioni come designati alla successione che si verificasse di Antonelli, ma nessuno proferisce tali nomi conservando seria la faccia, conoscendosi gli ultimi, specialmenti inetti e incapaci di pubbliche cariche aventi influenza al di là delle porte del paese.

Domenica partiva di Roma l'ambasciatore d'Austria e sembra per lettere di richiamo avute da otto o più giorni addietro; giacchè in questi giorni precedenti si videro uscire dal palazzo dell'ambasciata parecchie casse che mostravano uno sgombro. Egli prima di partire ebbe un lungo colloquio col S. Padre, il quale poi nell'atto di congedarlo fu udito da molti della Corte affermare che non dubitava l'assenza sarebbe breve.

La notizia di questa repentina partenza dell'ambasciatore d'Austria ha messo il colmo al malumore della setta pretesca e reazionaria, la quale non trova più maniera a consolarsi con castelli in aria, se l'aria stessa si mostra a lei avversaria da qualunque parte si volga: e aggiungete che il malumore era già prima gravissimo perchè nessuno della setta è d'accordo con gli altri sul da farsi in certe possibili circostanze che più o meno vicine minacciano la sicurezza di durarla come in presente. Qualcuno ha voluto perfino invocare l'oracolo del Vaticano, e interpellarlo se data una qualche sinistra evenienza sarebbe da restare o d'andarsene ad altro cielo, se il papa stesso e la Corte resterebbe o fuggirebbe. Ma l'oracolo si è fatto muto: il papa impenetrabile come Benedeck; e ognuno è rimasto incerto e irresoluto. Il prelatume delle antiche provincie, ozioso e scontento, non osa neppure recarsi ai vicini castelli pel solito diporto della state, dubbiosi che il papa non prenda un'improvvisa risoluzione all'ultimo stringere degli avvenimenti.

Nel concistoro di ieri l'allocuzione papale non fu che un sermone ecclesiastico, con solo qualche allusione al pericolo in cui versa la potestà temporale: nè pare vero che si discutesse o parlasse di scardinalare l'eminentissimo D'Andrea come n'era corsa la voce, sebbene d'altronde sia certo che molti colleghi spingano forte il papa a dare un solenne esempio di punizione togliendo a quel cardinale la porpora. Anzi v'ha dei chierici i quali si danno la briga di rovistare gli archivi per cavare la lista dei cardinali che subirono d'ordine dei papi la pena della degradazione e anche della morte. Forse sperando che con tale lista frutterebbe al redattore il premio che fruttò a frate Bilio la redazione del famoso sillabo, se pure non stimino sufficiente compenso la gloria di avere eccitato il papa a un passo di tanta salvezza per lo stato. La penuria della moneta dura intensissima e la nuova coniazione è desiderata dalla popolazione tantò vivamente quanto dal governo è desiderato il metallo da coniare. In questo mese nessuna cassa del governo ha pagato molte o poche lire e certamente questo è segno che la zecca non lavora.

La *Perseveranza* del 9 pubblica questa corrispondenza:

Venezia, 5 agosto.

Continuano o, a vero dire, ricominciano le angherie austriache. I conti Papadopoli possedono un magnifico giardino di fronte alla stazione della ferrovia. Il generale Alemann si è dimenticato, a quel che pare, che la proprietà privata *è inviolabile*, ed ha mandato l'ordine al loro rappresentante di tenere aperto quel giardino dalle 5 alle 7 pomeridiane d'ogni giorno, onde serva di passeggio ai convalescenti dell'ospitale militare.

Il rappresentante dei conti Papadopoli ha dichiarato di cedere alla forza, aggiungendo che di questa non vi sarebbe certamente stato d'uopo, se il generale Alemann, per titolo d'umanità, avesse espresso un desiderio, anzichè una ingiunzione. Qui non si credeva finora che questo generale fosse tra quelli capaci di atti così inqualificabili e da nulla giustificati.

I giornali italiani, che ora ci giungono indirettamente, ma abbastanza frequenti, portano le notizie dettagliate dello spoglio che gli austriaci fanno dei nostri archivii. Ma un altro spoglio, meno importante, ma altrettanto ignobile, è quello che essi fanno del palazzo reale. Sembra che essi vogliano darsi il piacere puerile di renderlo pei primi tempi inabitabile al Re d'Italia. Oltre tutti i mobili della casa, distruggono le cortine, le cornici, e vogliono che, all'entrarvi, ognuno possa accorgersi che *gli austriaci sono passati per di là*! Che miserie!

Il generale Alemann ha comunicato la prolungazione della sospensione d'armi di altri 8 giorni al Municipio ed alla Camera di commercio; però con la strana ingiunzione di non farlo noto mediante la stampa, ed indicando le norme per le persone che desiderassero uscire da Venezia. Per ottenere questo prezioso permesso è di bisogno: 1. avere la carta di legittimazione dal Municipio; 2. il *nulla osta* dal commissario di polizia di sestiere; 3. il foglio di via dalla direzione generale di polizia; 4. il visto del comando generale militare. Non ostante tutte queste ridicole difficoltà, 4000 persone chiesero il permesso, sabbato scorso, per andare a ritemprarsi alla vista della bandiera nazionale e del nostro esercito. I commissarii di polizia, i quali tutti sperano poter servire il nuovo sole che sorge, furono di una amabilità, di una gentilezza incredibile; e all'alba della domenica si vedevano a cento le barche e le gondole approdare alla terra promessa!...

Leggiamo nel ultimo numero del *Giornale della Marina*, che dal Comitato centrale di beneficenza pei soccorsi ai feriti, fu spedita la seguente comunicazione al Ministero della Marina:

« Il Comitato centrale femminile della Società Nazionale Italiana comechè eserciti soltanto l'azione sua diretta a sollievo delle sofferenze dei feriti negli ospedali militari della provincia di Torino, tuttavia per speciale debito di gratitudine verso i prodi marinai, che nelle acque di Lissa con eroica abnegazione seppero tener illeso l'onore della flotta italiana, ad unanimità di voti, pone a disposizione del Ministero della Marina lire italiane *mille* a vantaggio dei feriti in quella memorabile battaglia navale.

Deliberazione presa nella seduta delli 3 agosto 1866.

Il Presidente
Bianchi.

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona dell'8 si legge:

I lavori intorno all'*Affondatore* progrediscono studiosamente; ci si dice che attendesi rinforzo d'uomini e di macchine da Genova.

Ecco, scrive il *Bollettino del Popolo* di Padova del 6, i particolari delle violenze commesse dagli austriaci in Minerbe:

Un negoziante che si trovava a Minerbe, paesello che dista circa tre miglia e mezzo dalla fortezza di Legnago, passeggiava con una coccarda sul petto. Volle caso ch'egli s'incontrasse coi gendarmi austriaci, i quali violentemente strappandogli l'emblema italiano, lo legarono e lo condussero alla residenza comunale.

Alla notizia di questo fatto i paesani si levarono in massa e si avviarono nel luogo in cui stava quell'infelice, gridando che lo volevano libero. I gendarmi impotenti a resistere si ritirarono, e di tutto questo diedero avviso al vicino comando militare austriaco. Il giorno successivo comparvero 400 uomini d'infanteria e 60 di cavalleria comandati da un maggiore, con due pezzi d'artiglieria. Circuirono il paesello di Minerbe appuntandogli contro i due pezzi di cannone con miccia accesa. Indi il maggiore si presentò alla residenza comunale, e senza complimenti ordinò che fra mezz'ora quella rappresentanza gli dovesse consegnare 2 mila fiorini colla minaccia, che scorso questo termine li avrebbe aumentati a 3 mila, e nel caso di rifiuto avrebbe ordinato il saccheggio, ed incendiato il paese.

I rappresentanti ed i signori di Minerbe dimostrarono l'impossibilità di potere in sì brevissimo termine pagare quella somma, ma l'austriaco non ascoltava ragioni. Finalmente veggendo la sua caparbietà ed ostinazione, gli proposero che fosse almeno loro permesso di mandare persona a Legnago a prendere il danaro, da che il paese non non potea assolutamente darlo. Anche a questa proposta non volea arrendersi l'inesorabile maggiore, ma persuaso da un rinnegato ufficiale italiano che militava con lui, aderì, ma volle in pegno fino a che fosse ritornata la persona spedita a Legnago 8 ostaggi, scelti fra i primi del paese. Così fu fatto; ritornato l'inviato coi 2 mila fiorini, l'austriaco contento di aver consumato questa infame rapina, restituì gli ostaggi e partì.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Corriere mercantile* di Genova dell'8 corrente reca:

Nella notte di ieri un Tommaso Vicini, barcaiuolo, d'anni 26, abitante alla Montagnola dei Servi, num. 5, da due giorni travagliato da diarrea, fu improvvisamente assalito da grave malore, laonde si mandò al Municipio per un sanitario. Questi constatò immediatamente i sintomi di cholera, per la qual cosa si procedè al solito isolamento e ad ogni maniera di espurgo. Il malato, tuttochè curato con intelligenza e viva sollecitudine soccombè ieri alle ore 7 circa pomeridiane. Le persone che assistettero il malato furono tostamente condotte nell'ex-monastero delle Turchine ove rimarranno isolate.

L'autopsia praticata questa mattina dal dottore Giovanni Del Re confermò disgraziatamente la diagnosi fatta. Anche la necroscopia della Caterina Imperiale morta il giorno 5 diede risultanze tali da non poter dubitare dell'indole della malattia colerica. L'autopsia della Imperiale fu fatta ieri dal dottore Domenico Boffito, il quale fu per ciò isolato come gli altri.

Sabato, 4 corrente, lo stato civile di Marsiglia notava 8 decessi per cholera. L'ultimo bollettino di Parigi del 2 di agosto dà 106 decessi. Ad Amiens la diminuzione è molto sensibile: il primo del corrente non si contavano che 6 decessi.

A Londra poi l'epidemia regna più violenta e micidiale che in qualunque altro sito d'Europa. I casi vi si contano numerosi e fulminanti.

I decessi cominciano anche a Vienna e la commissione sanitaria che vi era stata instituita l'anno scorso ha ripreso le sue tornate per avvisare alle opportune misure.

La *Presse* di Vienna del 3 corrente scrive:

Da due giorni l'armata prussiana sta ritirandosi da Marchfeld sulla linea di delimitazione ed eseguisce ancora notabili movimenti retrogradi. Così, un corpo d'armata giunse ieri di ritorno dalla bassa Austria all'altura di Brunn. Rapporti che ci giungono da quella città constatano che le truppe desiderano vivamente ritornarsene alle loro case perchè il cholera comincia a diventare dannosissimo. La mortalità negli ospedali prussiani è pure enorme. In quello che trovasi stabilito nella scuola politecnica di Brunn e che consta di 240 letti, 100 uomini perirono. La mortalità offre in altre parti proporzioni analoghe. Si designa come sorgente della malattia l'intemperanza dei soldati, che, estenuati dalla fame e dalla fatica al loro arrivo nei quartieri di Moravia, trascurano tutte le precauzioni indispensabili per rimettere le loro forze. A ciò bisogna aggiungere l'uso insolito per la maggior parte dei soldati e ad un tempo stesso smodato del vino.

Scrivono da Edolo alla *Sentinella Bresciana* dell'8 corrente:

Ecco in qual modo i soldati austriaci osservano la tregua:

Non più tardi del giorno due di questo mese verso le ore due pomeridiane, dal Tonale scesero a Ponte di Legno, e facendo credere di avere a poca distanza un distaccamento, requisirono violentemente ed in tutta fretta tredici pani e tredici mezzi litri di vino e se ne andarono.

Nella notte poi due altri austriaci si portarono alla località chiamata Casalaje e vi rubarono due pecore, sordi alle preghiere del proprietario sig. Maroni Pietro, che li scongiurava di non volerlo depredare in tale maniera.

E quegli abitanti non possono opporre resistenza alla depredazione di cui a quando a quando sono vittime in questi giorni di tregua, perchè sul Tonale stanno ancora circa 300 austriaci che tengono tuttora nelle loro mani molti lavoratori stati requisiti durante le ostilità.

FESTE A BERLINO

La *Gazzetta Crociata* di Berlino pubblica i seguenti particolari sull'arrivo del re di Prussia in quella città:

S. M. il re, come pure le LL. AA. il principe reale e il principe Carlo sono giunti alle 10 1/2 di sera alla stazione della Slesia. Il conte di Bismark e il ministro della guerra signor di Roon erano con essi. Nel corso della giornata tutte le case della città si erano imbandierate. Alle nove di sera la folla era tanto grande nella passeggiata dei Tigli, splendidamente illuminata, che non potevano circolare le carrozze.

Per impedire una soverchia affluenza di persone alla stazione, si richiedevano biglietti d'ingresso. Ai due lati della scala d'uscita stavano dodici giovani signore vestite di bianco che tenevano de'canestri pieni di fiori, che dovevano spargere sul suolo all'arrivo del re. Un gran numero di cittadini facevano ala fino alle carrozze di corte. I ministri, i generali, i dignitari della corte, il borgomastro e il corpo municipale ecc. ecc. si trovavano pure riuniti.

Alle dieci giunsero la regina e la consorte del principe Carlo. Un corpo di musica che suonava l'inno nazionale ed immensi *evviva* salutarono il re, quando il convoglio reale entrò nella stazione.

Appena furono terminati i primi saluti e S. M. ed i principi ebbero ricevuto le congratulazioni delle persone che li circondavano, le carrozze s'avanzarono e le LL. MM. discesero, in mezzo a numerosi evviva, la scala, in fondo alla quale una delle giovani signore predette presentò al re, sovra un cuscino di seta, una corona d'alloro ed un componimento poetico. S. M. la ringraziò molto cortesemente e salì, col principe reale, in una carrozza scoperta per recarsi al suo palazzo. In un'altra carrozza stava la regina, ed in una terza il principe Carlo colla moglie.

Nuove grida d'entusiasmo s'udirono quando il conte Bismarck e il ministro della guerra salirono, alla lor volta, in carrozza. Lungo tutta la strada percorsa dal re stavano uomini con fiaccole ed un'immensa folla schierata a diritta e a sinistra salutava il re. Le vie erano splendidamente illuminate e tutto il tragitto delle LL. MM. fu veramente una marcia trionfale.

Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 5:

Oggi a mezzogiorno, ha avuto luogo l'apertura della sessione nella Sala Bianca del castello. Essa era stata preceduta da un servizio divino celebrato dal clero protestante nel Duomo e dal cattolico nella chiesa di Santa Edvige.

Circa le ore undici la Sala Bianca incominciò a riempirsi. I brillanti uniformi erano in maggioranza sugli abiti neri. Parecchi deputati, e fra gli altri il signor Di Vinke erano in uniforme. Si formarono numerosi gruppi e si notò che alcuni membri della camera de' Signori si congratulavano coi deputati conservatori di fresco eletti alla Camera.

Poco prima del mezzodì, giunse tutto il consiglio dei ministri. Il conte di Bismarck che camminava a capo di essi, vestiva l'uniforme del suo reggimento di corazzieri. Dopo brevi istanti venne annunziato l'arrivo del Re, ed al tempo stesso, la tribuna della corte fu occupata dalla regina e dalle principesse. All'ingresso del Re, il conte di Stolberg, antico presidente della Camera dei Signori, che vestiva l'uniforme degli ussari, gridò: *viva S. M. il nostro Re e signore vittorioso.* Questo grido fu ripetuto per tre volte con entusiasmo dall'assemblea.

Il re ringraziò inchinandosi, e poi salì sul trono. Il principe reale prese posto sui gradini del trono a destra, ed accanto a lui si collocarono gli altri principi della famiglia reale. I ministri stavano a sinistra del trono.

Il re si coprì il capo con un elmo, tolse il discorso del trono dalle mani del presidente del consiglio, e ne diede lettura con voce ferma e calma.

Tre passi del discorso furono salutati con vivi applausi dall'assemblea; quello in cui si dice che, nell'interesse del paese, il re non ha potuto a meno di continuare e governare, anche senza bilancio; quello relativo al *bill d'indennità*, e quello che riguarda il nuovo ordinamento dell'esercito federale.

Quando il re ebbe terminata la lettura del discorso del trono, si tolse l'elmo che aveva posto in capo, e il conte di Bismarck dichiarò aperta la sessione. Il conte di Stolberg diede di nuovo il segnale degli *evviva* che accompagnarono la partenza del re, il quale si ritirò ringraziando. Le tribune erano gremite di spettatori. Anche la tribuna diplomatica era, come si suol dire, al completo.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino, 6 agosto.

Il re, la regina e le principesse si sono recati, questa sera, al teatro dell'Opera. Furono ricevuti con grandi applausi. Gli spettatori, sorti in piedi, cantarono l'inno nazionale. L'entusiasmo era indescrivibile.

NOTIZIE ESTERE

La *Corrispondenza generale austriaca* scrive in data del 5:

Parecchi fogli pretendono che il barone

« Noi che giungiamo gli ultimi avremo probabilmente il vanto d'approssimarci alquanto maggiormente al vero.

« Il personaggio principale di questo dramma sanguinoso, signor O. V. era ammogliato a Napoli, con una giovinetta d'origine francese, la quale avea lasciata nelle provincie meridionali per recarsi a Firenze ove era chiamato per raccogliere l'eredità d'Anselmo Vespertini, più conosciuto sotto il brutto nome di Mastro Impicca.

« È difficile affermare che cosa sia avvenuto nelle provincie meridionali dopo la partenza del signor O. V. e nel lungo spazio di tempo in cui egli dovette starne assente, mercè delle molte complicazioni legali che sorsero intorno alla eredità sopraddetta. Dedito al lieto vivere ed al buon tempo, come tutti lo hanno conosciuto, è supponibile che l'O. V. abbia trascurata, più di quanto sia conveniente, la giovane consorte.

« Comunque siasi e da qualunque lato siano sorti i primi torti (la qual cosa non ci facciamo ora a giudicare) fatto è che non pare che la signora O. V. siasi sempre mantenuta fedele ai suoi doveri; pare anzi che, imbattutasi Napoli in un suo compatriota, questi le facesse ben presto dimenticare i sacri vincoli che la stringevano ad O. V. Questi veniva avvertito da lettera anonima che la sposa e il seduttore doveano giungere a Firenze nel giorno stesso in cui avvenne l'omicidio e che doveano cercare rifugio presso la signora M.

« Ognuno può immaginare il rimanente. Alla sera O. V. si presenta al villino fuori Porta Nuova, parla a nome dei suoi diritti e gli si risponde a nome d'una nuova passione. Di qui lotta a mano armata tra il seduttore ed il marito, in cui il primo rimase vittima.

« Questa è la storia che nostre particolari informazioni ci pongono in grado di contrapporre al romanzo di parecchi fogli di questa città. »

Non si può negare che l'on. barbassoro, il quale dettava con tanta sicumera quest'articolo, non avesse un profondo convincimento d'essere nel vero. E questo convincimento, fondato o non fondato che sia, esercita sempre un tal fascino, che diventa agevolissimamente attaccaticcio.

Quest'ultima versione del fatto di Porta Nuova fu quella che prevalse ben tosto in tutta Firenze.

Per vere dire, v'erano nella condotta di Orazio Veltri (la quale venne tosto passata al crogiuolo dell'opinione pubblica) di molte circostanze che davano a questa versione un carattere di molta verosimiglianza.

Era incontestabile che il Veltri fosse persona di lieta compagnia e dedito alla vita galante e scioperata; risultò dallo scrutinio che si fece d'ogni suo atto e d'ogni sua parola ch'egli cercava con molta cura di nascondere la sua anteriore esistenza e le sue relazioni di famiglia; inoltre venne osservato e rilevato che nei suoi molti amoreggiamenti e nella vita cortigianesca che conduceva a Firenze, egli s'era sempre allontanato da quelle case, ove poteva sorgere il pericolo del matrimonio.

L'avvenenza della sua persona, i suoi modi, le ricchezze, l'età ancor fiorente aprivano ad Orazio Veltri l'adito a cospicue alleanze di famiglia, e più d'una madre di nobilissimo casato, si mostrava studiosa di famigliarizzarlo colle proprie figlie, già maggiori d'età attirandolo nel proprio salone, sulla cui porta non era scritto: *caccia proibita*.

« La resistenza che Orazio avea sempre opposto a queste insidie matrimoniali aveva adesso una spiegazione chiara e palpabile: egli era già vincolato dal sacramento.

L'opinione pubblica fu per questa guisa completamente appagata.

Non si trattava qui d'un vil seduttore che dopo avere disonorato il talamo d'un amico ne avesse ancor recisa la vita; non si trattava nemmeno d'un omicidio volgare per discussioni d'interesse.

Era un uomo geloso della propria onoratezza che s'era vendicato contro chi gli avea teso una barbara insidia e ne avea sedotta la consorte, recandola seco, quasi a disfida, nella città stessa ove egli abitava.

A poco a poco l'opinione pubblica s'avvezzò a vedere nel luttuoso caso di Porta Nuova una giusta applicazione della vendetta divina e la simpatia che il Veltri s'era accaparrata presso la popolazione di Firenze non chè essere scossa da questo luttuoso caso se ne accrebbe e venne allargandosi per modo che tutti ritennero che il giurì avrebbe rimandato assolto l'inquisito.

Il dramma era finito con questo generale, fermissimo convincimento. Il suo scioglimento pacifico non lasciando più dubbio alcuno, non solleticava più in verun modo la pubblica attenzione. Non si parlò più della tragedia di Porta Nuova, dopo alcuni giorni della pubblicazione dell'articolo, che abbiamo riferito per ultimo.

Ma il giornalismo non avea ancor detta la sua ultima parola intorno a questo affare.

Quando più nessuno si preoccupava della vittima e dell'uccisore, degli arrestati e del processo d'Orazio Veltri e della signora Mobbes, un giornaletto noto pelle sue relazioni colle autorità giudiziarie uscì fuori con questo breve articoletto:

« Brigantaggio. Scrivono da Napoli che Bartolomeo La Tigna, uno dei principali capi della banda Brighellaccio abbia fatte importantissime rivelazioni, le quali avrebbero stretta relazione coi recenti avvenimenti di Porta Nuova. Il processo d'Orazio Veltri si starebbe rifacendo da capo a fondo sulle basi delle deposizioni del brigante La Tigna. »

(Continua) Gianstefano Marchese.

Kübeck, ministro d'Austria, presidente della Dieta germanica, come pure la maggior parte dei ministri stranieri accreditati appo quest' ultima, sieno stati richiamati. Lungi dall'esser stato richiamato, il barone Kübeck fu chiamato a Vienna per affari di servizio, e ritornerà fra poco ad Augusta, sede provvisoria della Dieta, che non ha cessato di attendere alle sue funzioni.

D'altra parte crediamo dover ricordare ai nostri lettori che lo eventuale scioglimento della Dieta germanica deve necessariamente essere preceduto da quello della Confederazione, scioglimento del quale evidentemente non si può trattare prima della conchiusione definitiva della pace.

L'*Étendard* ha ricevuto il seguente dispaccio particolare:

« *Berlino, 7 agosto.*

« Sono informato che nelle trattative fra l'Austria e la Prussia è stato stabilito un compiuto accordo su tutti i punti.

« Appena la pace sarà conchiusa, il governo prussiano sottoporrà alle Camere il trattato di pace accompagnato da un progetto di legge concernente l'annessione del territorio de' sovrani spodestati.

« Si assicura che il conte di Munster, maresciallo del re d'Annover, incaricato d'una missione in favore del principe reale d'Annover, non è stato ricevuto dal re.

« Le voci relative a dissapori fra l'Italia e la Prussia sono prive di fondamento.

« Il comitato del *Nationalverein*, qui riunito, prepara una dichiarazione in favore delle elezioni al Parlamento tedesco, ma protesta contro il mantenimento della linea del Meno. »

Leggiamo nella *Patrie* dell'8:

« Un dispaccio da Berlino ci annunzia che l'importante quistione dell'elezione del presidente della Camera dei deputati in Prussia si può dire fin d'ora risolta.

« I conservatori e i liberali del centro sinistro hanno deciso di rivolgere i loro voti sul signor Di Schwerin, membro del partito costituzionale ed antico ministro dell'interno. Il signor Di Grabow non ha più alcuna probabilità d'essere nominato, e si dice perfino che abbia ritirata la propria candidatura. »

Scrivono da Madrid, in data del 3 agosto, alla *Patrie* che il nuovo ministero spagnuolo ha preso, riguardo all'esercito, un provvedimento importante destinato a combattere i *pronunciamentos* militari che spesso non hanno altra cagione tranne l'ambizione di alcuni capi che vogliono ottenere de' gradi superiori. Il gabinetto Narvaez ha sottoposto alla firma della Regina un decreto il quale dichiara che d'or innanzi i gradi nell'esercito spagnuolo saranno conferiti solamente all'anzianità. Si farà però eccezione a questa regola in tempo di guerra.

—

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione*.]*

Parigi, *7 agosto.* — L'imperatore ritorna questa sera da Vichy. Questo ritorno inaspettato, e molto più sollecito di quello che si credeva, è attribuito a due motivi principali; l'uno tutto politico, e sarebbe il desiderio di presiedere un consiglio importante di ministri, che si adunerà domani, e forse anche un consiglio privato e la riunione dei marescialli. L'altro motivo si è il consulto dato dal signor Royer, medico di S. M. Questi avrebbe dichiarato che, quest'anno, il soggiorno di Vichy non è indicato per la salute dell'imperatore, come altra volta.

Si crede pertanto che Napoleone III non ritornerà più a quelle acque per quest'anno. Dopo un breve soggiorno a Parigi, l'imperatore si recherà al campo di Châlons dove, come di consueto, passerà la festa del 15 agosto.

Il silenzio che da qualche giorno regnava intorno ai negoziati per la pace fra le potenze belligeranti, nascondeva, a quanto pare, delle serie difficoltà. Oggi le cattive notizie sbucan fuori da tutte le parti. Si tratterebbe niente meno che di una ripresa delle ostilità per parte dell'Austria, la quale sarebbesi pentita delle concessioni fatte alla Prussia, e sopratutto della propria esclusione dalla Confederazione germanica.

I negoziati offrirono al governo di Vienna la occasione di misurare tutta la estensione delle perdite, alle quali esso dovrebbe rassegnarsi. Esso perciò avrebbe fatto dei reclami, i quali sostenuti energicamente dall'Austria, sarebbero con non minore vivacità respinti dalla Prussia. Se io però avessi da manifestare la mia opinione personale, direi non credere che le cose sieno spinte sinora a questi estremi, e ciò per un validissimo motivo, il quale si è che l'Austria ha un esercito talmente demoralizzato da riuscirle impossibile, per ora, il riprendere la lotta.

Da due giorni sembra sia sorta qualche nube nelle relazioni del governo francese con quello prussiano. Le voci di una richiesta di ingrandimenti fatti alla Prussia per parte della Francia tornano di nuovo a sorgere.

Voi sapete che da qualche giorno erano state smentite. Ma da ieri si ritorna a parlare del Lussemburgo o di annessioni analoghe. Dicesi che l'imperatore abbia finito per cedere alla corrente dell'opinione pubblica, la quale si allarma dello strepitoso ingrandimento della Prussia.

Ciò che principalmente avrebbe fatto impressione su Napoleone III sarebbero le inclinazioni dell'esercito e della Guardia imperiale in modo particolare, la quale vedrebbe di mal occhio la propria gloria militare offuscata da quella della Prussia, nazione divenuta impopolare dopo l'invasione.

Naturalmente io vi do queste notizie per quello che possono valere, senza volervele garantire.

In quanto è a me, non credo che il buon accordo tra la Francia e la Prussia siasi alterato. Pel momento l'imperatore non può desiderare di romperla colla Germania, nè credo che per ora siavi questo pericolo.

Le difficoltà sopravvenute fra l'Italia e l'Austria per la conchiusione di un armistizio, dicesi che dipendano interamente dal fatto di quest'ultima potenza. L'Austria esigerebbe lo sgombero preliminare di quella parte del Trentino che le truppe italiane riescirono ad occupare prima della sospensione d'armi. Ma, come par ragionevole e giusto, l'Italia vuol conservare le posizioni conquistate, tanto più che questo è stato convenuto colla Francia. Qui non si sanno spiegare queste strane esigenze dell'Austria, dappoichè fu anche convenuto che la occupazione del Trentino non avrebbe pregiudicato quell'assetto definitivo da darsi a questa pendenza fra l'Austria e l'Italia al momento della sottoscrizione della pace. Del rimanente non si dovrebbe poter dubitare che la Prussia e la Francia non appoggino l'Italia in questa controversia. Ma perciò appunto l'Austria vuole definirla bene prima ancora di accondiscendere all'armistizio. Si spera che questa questione non abbia tanta importanza da mandare a monte i negoziati per la pace, già così bene avviati.

Non sarà sfuggito alla vostra attenzione un articolo del *Journal des Débats* diretto contro la Svizzera. Voi sapete che questo giornale, dopo sopratutto che il signor di Sacy fu elevato alla dignità di senatore, affetta spesse volte una certa aria ispirata in qualche nota sottoscritta dal segretario della redazione. L'articolo in discorso, espone il contegno della Svizzera fra la Prussia e l'Italia contro l'Austria, i timori sorti in quel paese circa alla sua neutralità, e gli energici provvedimenti ch'essa stava per prendere e che furono sospesi all'annunzio della pace.

Il pubblico francese non si lagnava neppure che la Svizzera fosse preoccupata sino a tal punto, non avendo mai udito neppure a menzionarla durante il conflitto. Ma non è per questo motivo che il *Journal des Débats* si scaglia contro gli Stati svizzeri. Esso censura aspramente i reclami sollevati dal signor Staempfly, relativamente al Chiablese, al Faucigny ed al Ginevrino. Il giornale del signor di Sacy rappresenta il signor Staempfly come il capo della democrazia elvetica, avversario accanito del regime imperiale e lieto ogni qual volta riesca a suscitargli qualche difficoltà.

Lo stesso foglio annunzia che la neutrale repubblica Svizzera, lasciandosi cogliere dallo spavento, ha consacrato la somma, enorme per essa, di 20 milioni, alla trasformazione delle carabine all'esercito federale.

Dicesi che il celebre pittore di marine signor Durand Brager assistesse alla battaglia di Lissa; potremo così ammirare qualche suo quadro.

Il successore di lord Cowley sarà probabilmente lord Percy, figlio del duca di Northumberland.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 2 agosto, a tenore del quale i luogotenenti generali che abbiano comandato in capo, durante una campagna, le armi d'artiglieria o del genio in un esercito combattente, composto di più corpi d'armata, possono, nella guisa stessa che i comandanti di corpo d'armata, aspirare al grado ed alla dignità di generale d'armata, quando avvengano vacanze nei quadri dello stato maggiore dell'esercito.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 1 agosto, a tenore del quale saranno pubblicati ed avranno vigore nelle provincie italiane liberate dall'occupazione austriaca le leggi ed i decreti reali relativi alla guardia nazionale.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 21 luglio, con il quale i battaglioni di guardia mobile, n. 163 e 164, stati mobilizzati col decreto reale del 3 maggio decorso, sono licenziati.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 21 luglio con il quale i battaglioni di Guardia mobile nº 165 e 166 sono mobilizzati per servizio di guerra per la durata di tre mesi a cominciare dal giorno della loro riunione che resta fissata a Napoli per il giorno 25 agosto prossimo.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 28 luglio, ed a tenore del quale il battaglione di Guardia nazionale mobile nº 74 è mobilizzato per servizio di guerra pella durata di tre mesi a cominciare dal giorno della sua riunione che resta fissata a Pisa pel giorno 20 agosto.

6. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 28 luglio, preceduto dalla relazione del ministro della marina, e con il quale la pianta organica dello stato maggiore generale della R. marina stabilita dai reali decreti 3 maggio 1866 e 28 giugno decorso viene accresciuta di

Un vice ammiraglio;
Due contr'ammiragli;
Due capitani di vascello di 1ª classe;
Due capitani di vascello di 2ª classe.

7. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data dell'8 agosto, a tenore del quale dal 27 luglio prossimo passato il distretto di Cologna, già faciente parte della provincia di Verona, è aggregato nei rapporti amministrativi finanziari e giudiziari alla provincia ed al territorio giurisdizionale del tribunale provinciale di Vicenza.

8. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 18 luglio, con il quale il nuovo regolamento deliberato dalla Cassa di risparmio in Terni, provincia di Perugia, è visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio, è approvato introducendovi alcune modificazioni.

9. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 18 luglio, con il quale la Società anonima della filanda di canape, molino e distillatrice di spirito a vapore e di altre industrie in Bagnacavallo, costituitasi in Bologna con atto privato del 7 maggio 1866, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto, introducendovi alcune variazioni.

10. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

11. Disposizioni e promozioni relative all'ufficialità dell'esercito.

12. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Anche la Società scientifico-letteraria-artistica dei Nuovi Filodidaci vuol venire in soccorso dei feriti in guerra. Noi annunziamo di buon grado ch'essa darà a tal uopo, il 15 agosto, alle 12 m. nella sala del Buonumore, posta in via Ricasoli, nº 50, un'accademia letterario-musicale.

I biglietti si trovano vendibili alla libreria Paggi, via del Proconsolo, alla libreria Bettini in piazza Santa Trinita, alla Direzione della tipografia delle Muse in via Toscanella, nº 16 e alla porta della sala il giorno dell'accademia, al prezzo di L. 1.

Al filantropico invito non verrà meno la nota carità dei fiorentini.

—

Martedì, 8, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni malviventi dediti al furto, ed un infelice che in un momento di alienazione mentale attentò alla propria vita con colpi di coltello.

—

Giorni sono annunziammo come un impiegato postale restituisse ad un signore rovennate un biglietto di banca da lire 1000 che quest'ultimo aveva smarrito.

Ora aggiungeremo che chi trovò quel biglietto fu il signor Egisto Garinei, il quale consegnollo al signor Federico Gambacorti suo compagno di ufficio, affinchè lo restituisse a chi avevalo perduto.

—

Nella giornata dell'8 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 30,9 e la minima di + 16,3.

Nella notte del 9 agosto la temperatura minima fu di + 21,3.

—

Atti di morte denunziati nel giorno 7 agosto.

Bourbon Del Monte Caterina nei Balsimelli, di anni 70 — Veneziani Teresa, id. 66 — Bombacci Gio. Battista, id. 65 — Tonzetti Gaspero, id. 74 — Cocconi Bastiano, id. 51 — Tappettini Pietro Francesco, id. 23 — Boccolate Luigi, id. 85 — Pecchioni Angelo, id. 27 — Rossi Palmira, id. 14 — Bacutti Emilia, id. 11.

Più 7 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 7 agosto furono 23, cioè, 12 maschi 10 femmine e 1 nato-morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizia marittima. — Questa mattina, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona dell'8, è giunto in porto l'avviso a vapore francese *Eclaireur*, capitano Vicary. Viene dagli Alberoni (Venezia) da dove è partito il 7 corr. Ha 106 persone di equipaggio.

Provvedimenti sanitari. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona dell'8 annunzia, che per disposizioni del ministero dell'interno è applicata la contumacia di 5 giorni alle provenienze di Costantinopoli e porti ottomani con originaria derivazione da luoghi infetti da cholera; perchè quella direzione sanitaria applicava alle provenienze d'Inghilterra, Francia ecc., soli 10 giorni d'osservazione.

Atto inqualificabile. — Un telegramma spedito al *Pungolo* di Milano del 9 annunzia, che il signor Jacopo Comin deputato al Parlamento, volendo recarsi a Napoli con la sua famiglia, prendeva la via di Roma munito di tutti i regolari recapiti, compreso le dichiarazioni sanitarie che il governo pontificio reclama. Il deputato Comin, appena giunto alla frontiera romana, ne fu brutalmente respinto da quella autorità, e fu lasciato, di notte, nel mezzo della via, colla sua famiglia.

Arresto di un malfattore. — Alla *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 9, scrivono di una importante cattura operata nel territorio di Lugo, per opera dei reali carabinieri della stazione di Fusignano.

Il famigerato Tallini Pietro lughese, già condannato per gravissimi reati ai lavori forzati a vita, che stava scontando nel bagno di S. Bartolomeo di Cagliari in Sardegna, era fuggito sino dal 26 luglio e ritornato in paese, si aggirava nelle campagne incutendo serio timore ai pacifici abitanti.

Ad opera però della istancabile vigilanza della benemerita arma, nella notte dal 4 al 5 corrente, il Tallini cadde in un appostamento e fu di nuovo assicurato alla giustizia.

Offerta patriottica. — Il *Corriere di Vicenza* del 7 annunzia che anche il Consiglio comunale di Montebello votò la patriottica offerta di 4000 lire.

Dono regale. — In un supplemento straordinario del *Bollettino del Popolo* di Padova del 6 si legge:

S. M. il Re concorse con duecento azioni (it. L. 1000), al premio patriottico per gli operai padovani tuttora nelle carceri dell'Austria. Questo atto generoso del Re sarà il maggiore argomento d'orgoglio e di conforto alle famiglie di quei poveri oppressi, che attendono d'ora in ora la liberazione dei loro diletti. E nel giorno sospirato, il cui il povero tetto dell'eroico popolano suonerà della festa pel ritorno di quei cari aspettati, il primo nome che proferiranno fra le benedizioni sarà quello del Re, che si sovvenne di quanti hanno combattuto e sofferto pel nostro paese.

Donna feroce. — L'*Italia* di Napoli del 4 corrente scrive:

L'altro giorno nello stabilimento di bagni a Posillipo avvenne una scena assai triste che colpì di stupore tutti coloro che si trovarono presenti.

Una signora assai ben vestita verso il mezzogiorno si recava a quei bagni, ove incontratasi con altra signora entrava famigliarmente in colloquio con essa.

Dopo poco quest'ultima essendosi abbassata un momento per raccogliere un ventaglio che le era caduto di mano, venne ferita da tre colpi di pugnale dalla sua compagna.

Una guardia di pubblica sicurezza arrestò la feritrice che si allontanava lentamente col pugnale insanguinato nelle mani.

Menata innanzi al delegato di Posillipo rispose freddamente che aveva tentato di uccidere una sua rivale dopo averla avvertita inutilmente per lettera di non disturbare ulteriormente la sua famiglia.

Condotta prigione fu attaccata da forti svenimenti. Le ferite della sua rivale non sono gravi.

Vittime del brigantaggio. — Nella *Patria* di Napoli del 6 si legge:

Il capitano della guardia nazionale di Calvi Terra di Lavoro, catturato da alcuni briganti, come annunziammo ne' giorni scorsi, insieme a un individuo che stava con lui in campagna a guardia di certo grano raccolto, fu trovato sulla montagna di Pietramalara oscenamente trucidato col compagno, suo cognato. Il primo aveva nome Baldassarre Izzo; l'altro Gregorio Laurenza. Il subito accorrere della guardia nazionale in molto numero e della truppa, non valse a scampare quegl'infelici da una fine così orrenda.

Epizoozia. — Nella provincia di Lepanto è scoppiata negli animali bovini l'epizoozia, trasportata pare dall'Albania; il governo ellenico ha mandato sopra luogo un veterinario per esaminare la malattia.

Matrimoni di preti. — Il giorno 2 corrente all'ufficio dello stato civile in Genova, celebravasi il matrimonio fra l'ex-prete Dodero e la vedova Vietti, di cui tanto si ebbero ad occupare i tribunali ed il giornalismo, ed il quale acquistò una nota celebrità in grazia dell'ostinazione del cav. ed avv. Morro, ufficiale dello stato civile, nel rifiutarsi dapprima a celebrarlo, perchè, a suo avviso, contrario alla legge.

La stipulazione di quell'atto solenne dovette eccezionalmente protrarsi non ... attesochè fu necessario far precedere ... stessa la lettura di tutti gli atti, ai quali quell'ingiusto rifiuto diede luogo, e così le conclusioni del Pubblico Ministero, la sentenza appellata, e quella di revoca per parte della Corte d'appello stesa dallo stesso primo presidente conte Pinelli, nella quale sono notevoli le seguenti o consimili espressioni: « che cioè mal s'argomentano i giudici di cercare ad estranee fonti la ragione di giudicare quando la legge si manifesta di per sè abbastanza chiara ed esplicita. »

Di altri preti che di questi giorni presero moglie nel napoletano senza che perciò occorresse un decreto della Corte d'appello, troviamo fatta menzione nei giornali di Napoli. Ecco che cosa leggesi nei medesimi:

« Il sacerdote Pietro Maria Greville, arciprete di Salice, Salentino, commissario generale della *Società nazionale emancipatrice del sacerdozio italiano*, ha contratto il matrimonio civile con la signora Teresina Urso, di Nardi. Il sacerdote Vincenzo Moduguo, di Bitonto, provincia di Bari, membro della stessa Società, si è maritato innanzi al vice-sindaco della sezione Montecalvario con la singora Maria Nicoletto, de Palo. »

Necrologia. — Riceviamo da Torino la triste notizia che il professore F. Domenico Botto, direttore della *Gazzetta di Torino*, è morto di miliare la sera dell'8 corrente.

NOTIZIE ULTIME

Questa sera la situazione non è mutata da quella che era questa mattina. Il nostro esercito si concentra per potere, in caso che le ostilità dovessero riaprirsi allo spirare della tregua, opporsi validamente ad un attacco per parte delle forze austriache che ingrossano da ogni parte. Questo mutamento di fatto nella posizione delle nostre truppe, consigliato da imperiose necessità strategiche, anche con danno delle nostre convenienze politiche, potrebbe facilitare per parte dell'Austria l'adesione ad un armistizio, che sarebbe il primo passo risoluto verso la pace. Durante i negoziati per la conchiusione di questa, è a sperarsi che la nostra diplomazia possa riconquistare il terreno dovuto abbandonare per riguardi militari.

La Francia è sempre la mediatrice fra l'Italia e l'Austria, ma non possiamo calcolare nè su di essa nè sulla Prussia per accampare pretese che oltrepassino la cessione del Veneto.

—

È contraddetta la notizia che l'on. Sella, regio commissario per la provincia del Friuli, abbia abbandonato Udine per essere stato richiamato a Padova al quartier generale del Re, o per ritirarsi sulla sponda destra del Tagliamento col quartiere generale di Cialdini.

Dispacci di questa sera ci assicurano che, oggi stesso, il commendatore Sella abbia visitato gli istituti di beneficenza della città affidata alla sua amministrazione.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Saint Nazaire, 8. — È arrivata l'imperatrice del Messico e parte per Parigi.

Parigi, 8. — Leggesi nel bollettino del *Moniteur du soir*:

Le difficoltà sorte fra l'Austria e l'Italia si riferiscono alla quistione di sapere se l'armistizio sarà conchiuso sulla base dell'*uti possidetis*, o se invece si debba adattare una linea di demarcazione che sia conforme alla cessione territoriale acconsentita dall'Austria.

Londra, 8. — Ebbe luogo a Guildhall un *meeting* in favore della riforma. Lo presiedeva il lord maire. Il concorso fu immenso. Molti oratori fecero alcune proposte in cui è detto che il popolo è soddisfatto del bill di riforma presentato dai whigs, e domanda che sia estesa la franchigia elettorale.

Nuova-York, 8. — Lo stato d'assedio fu ristabilito nella Nuova Orleans.

Parigi, 9. — Il *Moniteur* ha dalla Cocincina in data 28 giugno: I ribelli furono dispersi; il loro accampamento abbruciato; il loro capo ucciso. La tranquillità non fu turbata negli altri punti della colonia.

Bruxelles, 9. — L'*Indépendance belge* annunzia che il corpo belga al servizio del Messico fu licenziato. Gl'imperiali ripresero Matamoras.

Berlino, 9. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della missione del generale Manteuffel presso la Corte di Pietroburgo, dice che le relazioni d'amicizia esistenti fra la Prussia e la Russia renderebbero desiderabile e conveniente che la Prussia comunicasse confidenzialmente alla Russia il punto di vista nel quale il governo prussiano deve necessariamente porsi riguardo alla Germania e le misure che deve prendere. La *Corrispondenza* soggiunge che si riconoscerà a breve che le preoccupazioni circa la presente attitudine della Russia non hanno fondamento.

Parigi, 9. — Situazione della Banca. Aumento numerario milioni 18 2/4; conti particolari 18 1/3. Diminuzione portafoglio 10 1/4; biglietti 8 1/2; tesoro 1 4/10.

Bukarest, 9. — La Porta ha richiamato il corpo d'osservazione che trovasi sul Danubio.

Molti soldati rumeni vennero congedati.

Si attende il prossimo riconoscimento del principe d'Hohenzollern.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 9 agosto.

	8 agosto	9 agosto
Fondi francesi 3 %	[illegible] 65	69 22
» 4 1/2 %	98 —	97 90
Consolidati inglesi	87 5/8	87 7/8
» fine settembre	—	88 3/8
Italiano 5 % in contanti	51 40	52 20
» fine mese	51 20	52 25
» in liquid.	—	—
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	635	651
» » italiano	—	[illegible]
» » sbagnuolo	330	337
Strade ferr. Vitt. Emanuele	85	80
» » Lombardo-Ven.	381	385
» » Austriache	352	355
» » Romane	65	65
Obbligazioni	100	104
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

ISTITUTO CONVITTO FEMMINILE ISRAELITICO

Firenze, via della Pergola, n° 14.

Questo Istituto, posto in vasto locale con giardino, offre le migliori comodità si per le alunne esterne che per le convittrici. Si ammettono le alunne dall'età di 3 anni in poi ed in qualunque mese dell'anno. Per maggiori schiarimenti rivolgersi nell'istituto stesso, alla direttrice

OLIMPIA PAGGI.

L'INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, svismenti, ecc., si recenti che inveterati. — Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

Deposito nelle farmacie di Leopoldo e Natale Signorini, Porta Rossa, Borgo Ognissanti e Loggie del Grano, Firenze.

Un giovane istruito discretamente cerca un impiego di Commesso di qualche negozio, oppure Giovane di qualche Studio.

Dirigersi con lettera ferma in posta alle iniziali A. B.

CAMERE MOBIGLIATE

in via Folco Portinari (già via delle Pappe), n° 7, 2° piano, dietro la piazza del Duomo. — Ivi si possono accomodare alcune cameriere e cucitrici.

TERME DI VALDIERI

presso Cuneo

Aperto dal 1° luglio.

VERO TESORO DELLA SALUTE

Ossia **Nuova dottrina** sull'origine, la natura, la preservazione e la cura delle malattie delle *vie orinarie*; della viziosità del sangue e delle infermità cutanee; dei *vizi segreti* della gioventù, e loro fatali conseguenze (*debilità virile, sterilità, ecc.*) preceduta da un sunto sull'uomo in istato sia di salute che di malattia.

LIBRO ADATTO AD OGNI CETO DI PERSONE

del cav. dott. **Costanzo Crom[illegible]**, anche laureato in medicina e chirurgia dalla R. Università di Pavia, *decima edizione* con 405 figure intercalate nel testo. Prezzo *dieci franchi*. Si spedisce contro francobolli o vaglia postali. Indirizzarsi all'autore, via S. Giuseppe, n. 13, in Milano.

A proposito di questo libro si legge nel manifesto dell'editore:

«Se io fossi nel governo, mi dicono tutti quelli che l'hanno letto, ordinerei che fosse introdotto in tutte le scuole d'insegnamento secondario ed in tutte le biblioteche pubbliche.

L'autore vi ha sviluppato con mano maestra una quantità di questioni di attualità per l'Italia; il soggetto che vi si spiega chiamando ogni cosa col proprio nome, sono schiarite come si merita una quantità di errori e di pregiudizi, meraviglieranno certamente più d'uno de' miei concittadini. Quelli che hanno incarico di educare la gioventù od i loro propri figli vi troveranno un prezioso insegnamento, come altresì tutti coloro che sono colpiti o vogliono preservarsi dalle affezioni delle vie orinarie, alle quali consacra una gran parte di questo lavoro, questi, diciamo, avranno un libro a nessun altro simile in questo genere.

Non dubito che l'Italia non sia riconoscente di aver pubblicato questa preziosissima opera ed in ispecie i medici e farmacisti, i quali dovranno particolari ringraziamenti all'autore per la sua ardita difesa dei diritti loro, nonchè per la sua eloquente flagellazione delle smercio di farmaci forestieri da farsene un'arma laureata.»

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.

Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 34.

GABINETTO MAGNETICO

PER CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula signora ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 20, ne riscontra ricevendone il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore *Pietro D'Amico*, magnetizzatore in Bologna (Italia). In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero, spediranno lire 4 in francobolli.

***DICHIARAZIONE** ed attestato di riconoscenza alla celebre chiaroveggente sonnambula signora Anna D'Amico in Bologna.*

Gentilissima signora Anna D'Amico,

Francesco Ricillo, abbandonato dai medici, munito degli ultimi conforti della religione, era sull'orlo della tomba, allorchè i suoi parenti si rivolgevano a me, per domandare un consulto magnetico da Lei ed Ella con sua lettera mi trasmetteva un esatto consulto, con la diagnosi e la cura da praticarsi, e in brevi giorni il Ricillo, dietro la sua indicata cura, si vide dalla tomba alla vita. Ora il giovine gode la più perfetta salute. Riconoscente, mi ha fatto rilasciare la presente dichiarazione in onore di Lei, e della verità della scienza che Lei con tanto successo professa in sollievo dell'umanità sofferente.

Tanti ringraziamenti da parte del Ricillo Francesco e della sua famiglia. La riverisco in uno al suo consorte professore Pietro, mentre mi dichiaro

P. GIO. FEDELE LA PENNA
da Roseto Dauno, sacerdote cappuccino.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Stazioni							
Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 22	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Stazioni							
Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 51
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Stazioni										
Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p5 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 55	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 22	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 33	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Stazioni											
Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 [illegible]	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Stazioni				
Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Stazioni				
Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Stazioni				
Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	» »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 35	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Stazioni				
Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Stazioni			
Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 45	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Stazioni			
Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Stazioni						
Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 55a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 30	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 30a	» »	» »	3 30p

Stazioni						
Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	4 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 28	3 25	0 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 0
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 20p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)
Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Stazioni				Stazioni			
Firenze	par.	5 30a	12 m.	Napoli	par.	9 55a	» »
Empoli	»	6 20	12 30p	Caserta	»	10 52	» »
Pistoia	»	» »	11 »a	Velletri	»	5 20p	» »
Lucca	»	5 30	12 40p	Roma	arr.	6 20	» »
Spezia	»	» »	8 40a	Roma	par.	6 40	5 »a
Pisa	»	7 40	2 35p	Civitav.	arr.	8 40	7 5
Livorno	arr.	8 5	3 »	Civitav.	par.	9 40	7 40
Livorno	par.	8 25	3 55	Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Cecina	»	9 57	5 27	Nunziat.	par.	5 30	2 25
Grosseto	»	12 41p	8 41	Orbetello	»	5 53	2 48
Orbetello	»	1 57	9 27	Grosseto	»	7 9	4 4
Nunziat.	arr.	2 15	9 45	Cecina	»	9 58	6 53
Nunziat.	par.	2 30	10 30	Livorno	arr.	11 20	8 15
Civitav.	arr.	9 30	6 30a	Livorno	par.	11 35	8 30
Civitav.	par.	10 »	7 40	Pisa	»	12 m.	8 55
Roma	arr.	12 not.	10 »	Spezia	»	9 40p	» »
Roma	par.	» »	10 20	Lucca	»	3 22	9 50p
Velletri	»	» »	11 23	Pistoia	»	7 12	12 20a
Caserta	»	» »	5 34p	Empoli	»	1 34	10 13p
Napoli	»	» »	6 35	Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Stazioni			
Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiole	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 26
Follonica	»	11 21	6 54
Potassa	»	11 46	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Stazioni			
Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiole	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Stazioni				
Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 40	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 2	1 20	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Stazioni				
Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Stazioni				
Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Stazioni				
Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 9 agosto.

VALORI	Fine corrente Lettera	Denaro	Fine prossimo Lettera	Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	55 5/8	55 50	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	40	»	»	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 40	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	1420	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1410	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	46	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	373	368				
Dette in serie non completa						
Imprestito comunale 5 %						
5 % italiano in piccoli pezzi						
3 % id.						
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	55 75					
Napoleone d'oro	21	90				

Milano, 8 agosto

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	55 75
»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	cont.	»	»	»	»
»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito It.	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V.	»					
» Livor.	1 gen.					
» Merid.	1 ott.					
Canali Cavour	1 gen.					
Beni demaniali						
Della Città 1860 5 %						
CC. SS. di Milano						
Della Cittàimbors. con pr.						

Genova, 8 agosto

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	56 »	57 »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. p.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »
5 % » » 1855	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cassa sconto	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cred. mob it. v. 400	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
Obbl. Beni demaniali	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
5 % Romano		» »	» »

Torino, 8 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	matt.	in liquidazione G. prec.	matt.
Consolidato 5 %	» »	56 32 1/2	» »	» »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200				
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale				
Banco di sconto				
Obbl. demaniali				
Pezza da L. 20 d'oro	21 65 a 21 70			

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 116